

Senato del Regno. Comitato Segreto

N.º 2

Seduta del 28 Genajo 1871.

Presidenza Viceseversa

Il Segretario priepi legge il Pre-
cepto verbale della seduta dell'ultimo
comitato segreto che viene approvato
senza osservazioni.

Il Presidente invita la commis-
sione nominata per la scelta del locale
da destinarsi a sede del Senato in Ro-
ma, a voler riferire al comitato il ri-
sultato delle fatte investigazioni e
de' fatti studi.

Il Sen. Spivada rappresenta che
la commissione, della quale fu nomi-
nato Presidente, per adempiere all'in-
carico onde fu incaricata, recatasi a
Roma visitò diversi palatelli e fra
gli altri il palatello della consulta,
il palatello Altieri, il Collegio Roma-
no, la cancelleria e che le sembrò a
tutti preferibile e il più conveniente
il palatello della consulta. Dice però
che anche la consulta presentava
tre difficoltà; 1.º era stato affaccia-
to il dubbio che il detto palatello

potesse essere destinato dal Governo
ad altro uso; 2.^o l'accesso al detto
palatko è assai incomodo; 3.^o Quan-
do la camera Plettiva scegliesse per
sua sede il Monteitorio, troppa sa-
rebbe la distanza tra l'una e l'al-
tra camera. Ad ogni modo persuasa
la Commissione che per collocare con-
venientemente tutte le pubbliche
Amministrazione sia necessario al-
ontanarsi dal centro, e dare un gran-
de sviluppo con nuovi fabbricati al-
la parte alta della città, non attente
le vicinate difficoltà, alla unanimi-
tà deliberò di proporre il palatko del-
la Consulta, proposta che dalla Presi-
denza del Senato venne notificata con
lettera al Sig. Ministro dei Lavori Pub-
blici, colla avvertenza che quando le
altre pubbliche Amministrazioni del-
lo Stato fossero collocate nella parte
bassa della città e nel centro della
popolazione, e fosse scelto Monte Bi-
torio per sede della camera Plettiva,
in tal caso, meglio che il Palatko della
Consulta potrebbe essere adottato il collegio
Romano posto a non molta distan-
za da Monteitorio.

Il Sen. Spinola aggiunge che

il sig. Ministro Gudda. rispondendo
con lettera del 12 Gennajo contenente
la Nota della Presidenza assicurò coi
termini e più espliciti che le opinioni
espresse dalla Presidenza sarebbero te-
nute in considerazione dal Governo. E
trovandosi presente alla seduta del som-
mato lo stesso sig. Ministro Gudda gli por-
ge i più vivi ringraziamenti a nome
dell'intera Commissione e della Presiden-
za per le prove di squisita cortesia e
di ogni maniera di riguardi di cui egli
fu largo in Roma alla stessa Commis-
sione nella occasione della visita dei
diversi locali per la scelta della sede
del Senato. Dichiarò altresì che la
Commissione nel tempo della sua visita
in Roma, sebbene esaminasse tanto il pa-
latto della consulta quanto il collegio
Romano, fermò principalmente la sua
attenzione sul palazzo della consulta non
facendo gran caso del collegio Romano
come quello che era già stato occupato
dal Governo e destinato ad uso delle
scuole. Ma dopo gli studj eseguiti per
ordine del sig. Ministro dei lavori Pubbli-
ci sul collegio Romano dall'Ingegnere
Romano sig. Gabet dallo stesso signor
Ministro comunicati, ha potuto convincersi

che il detto collegio potrebbe essere convenientemente adattato a sede del Senato, salvo una più minuta ed attenta verifica sul luogo.

Il Sig. Ministro Seco: Grada presente alla seduta, ringraziato il Sen. Spinola delle gentili e benevole espressioni di cui gli è stato costato, informa il Comitato che viste le proposte della Presidenza del Senato, la quale mostravasi disposta a preferire il collegio Romano al palazzo della consulta, da prima sotto nel caso che la camera dei Deputati persistesse nella scelta di Monteitorio, non mancò di ordinare gli opportuni studi all'Ingegner Governativo Sig. Sabat tanto sul palazzo della consulta, quanto sul collegio Romano, e che poscia questi studi furono limitati al collegio Romano per la ragione che la camera elettiva mantiene ferma la scelta del Monteitorio, e dall'altra parte l'Amministrazione della lista provinciale ha chiesto per sé il Palazzo della consulta che vorrebbe a sua libera disposizione. E sapendo che il Comitato del Senato doveva oggi trattare della scelta del locale da destinarsi a sede del Senato mandò a Roma un

Telegramma all' Ingegnere Cabet invi-
tandolo a recarsi a Firenze cogli Studi
già eseguiti sul collegio Romano. Ora
intende che si abbia a fissare oggi defi-
nitivamente la sede del Senato nel col-
legio Romano, tanto più che esso dovreb-
be prima accordarsi col suo collega il
Ministro della Pubblica Istruzione
pel trasporto delle scuole in altro loca-
le; ad ogni modo amando di contem-
plare possibilmente i desiderj espressi
dalla Presidenza del Senato ha credu-
to cosa opportuna il sottoporre all'esp-
one e alle considerazioni del Comitato
gli Studi che furono fatti sul collegio Ro-
mano. Egli è d' avviso che ad attuare
il men male che sia possibile il tra-
sporto della Capitale nel breve termine
fissato nel progetto di legge già votato
dal Senato, importi principalmente
il collocar bene e convenientemente
le due camere del Parlamento. Imperoc-
chè una volta poste le due camere,
il cui trasporto non può differirsi, in
sede comoda e conveniente, facile vie-
sce il trasporto delle altre pubbliche
amministrazioni, come quello che
può farsi con minor fretta e gradata-
mente. Perciò il Governo sente il dovere

di mettere tutto l'impegno nella scelta dei locali da destinarsi a sede delle due camere anche per un debito riguardo all'importanza e all'alta missione di questi due corpi.

Il Sen.^{re} Scialoja, domanda se una parte soltanto del collegio Romano sarebbe assegnata al Senato, e nel caso da chi sarebbe occupato il rimanente del collegio.

Il Sen.^{re} Ponchi avverte che nel collegio Romano esiste una biblioteca, un Museo, e l'Osservatorio Astronomico e opina che sarebbe adattato per l'Università più presto che per il Senato. Quando il collegio Romano fosse assegnato al Senato, egli pensa che bisognerebbe trovare un altro locale per collocarvi la Biblioteca, il Museo e l'Osservatorio Astronomico.

Il Ministro Giarda, sentite la domanda del Sen.^{re} Scialoja e le osservazioni del Sen.^{re} Ponchi, risponde che fornire potrebbe gli opportuni schiarimenti sul collegio Romano l'Ingegnere Romano Fabet, venuto espressamente da Roma per ordine del Ministero, e sotto che il medesimo trovasi presentemente nelle sale della biblioteca del Senato, propone che il Senato voglia sentirlo.

nel corso di questa stessa seduta.

La proposta del Ministro Giuda è accolta unanimemente dal Senato, e non guari dopo si presenta e interviene alla seduta l'Ingegnere Jabet invitato d'ordine del Presidente.

Si fanno varie domande e interrogazioni dai Sen. Spinola, Pouti, Annari Prof., Scialoja, e dal Ministro Giuda all'Ingeg. Jabet il quale risponde che non sarebbe necessario occupare tutto intero il Collegio Romano per i bisogni del Senato, e che trasportando in altro locale la Biblioteca ed il Museo potrebbe conservarsi nel Collegio Romano, l'Osservatorio Astronomico.

Il Prof. Annari dice che la parola Museo non deve spaventare il Senato, perchè un Museo si può facilmente trasportare senza inconveniente in altro locale.

Il Sen. Spiesi osserva che oramai dopo le cose dette dal Sig. Ministro dei Lavori Pubblici si può ritenere per abbandonato il progetto del palazzo della consulenza bella prima vagheggiato dalla Commissione, la quale sembra ora dare la preferenza al Collegio Romano posto in luogo più centrale e assai più vicino al palazzo di Monte Citorio scelto dalla Camera dei Deputati. Per non

divagare in inutili discussioni. Sarebbe
conveniente che il Comitato emettesse
il suo voto sulla scelta del collegio Roma-
no. Una volta deliberata la scelta, la
Commissione penserà al modo di attuar-
la.

Il Sen.^{re} Spinola aderisce alla pro-
posta Ghisli che gli pare ragionevole e
giusta, ma crede e propone che prima
di tutto il Ministero faccia completa-
re gli iniziati Studi sul collegio Roma-
no, sospesa intanto qualsiasi delibera-
zione definitiva sulla scelta del locale a
sede del Senato. Completati gli Studi la
Commissione si reccherà nuovamente
a Roma, e là sul luogo potrà rendersi
ragione delle difficoltà che potranno in-
contrarsi e studiato il modo di superar-
le mettersi in grado di poter presentare
al Senato un progetto definitivo.

Il Ministro Guadagni aderendo al-
la proposta Spinola promette e assu-
me l'impegno di far completare gli
Studi sul detto collegio; ma desidera e
vuole che sia bene stabilito e consta-
tato che il Collegio Romano fu sug-
gerito dalla stessa Commissione eletta
per la scelta del locale che dovrà essere
destinato a sede del Senato.

Il Sen.^{re} Spindola quale Presiden-
te della commissione conferma la dichia-
razione fatta dal Ministro Gudda.

Il Ministro Gudda dichiara che com-
pletati gli studj sul collegio Romano si
farà un dovere di darne comunicazio-
ne alla commissione. Ordinando sulla
quale dichiarazione il senitato ad
invito del Sig. Presidente approva al-
la unanimità la proposta Spindola.

Il V. Presidente Vighiani ricorda al
senitato che fu nominata una commis-
sione, della quale esso fa parte, per un
progetto di riforma del Regolamento
interno del Senato; che la commis-
sione il cui relatore è l'Onorevole Giova-
nola compì il suo lavoro e presentò
il suo progetto sino dal 28 Dicembre 1868,
e che di questo progetto fu cominciata la
discussione in senitato segreto e poi sospesa
anche per aver tempo di conoscere i
pratici risultati del nuovo Regolamen-
to della Camera dei Deputati, che non
pare abbia fatto buona prova. Non inten-
de ora di riaprire la discussione sul
detto progetto di Riforma del nostro Re-
golamento interno, alla quale il Sena-
to metterà mano in momento più
opportuno; ma non può astenersi

dal pregare il Senato a volere serianca-
te occuparsi di quella parte del progetto
di riforma del Regolamento che si riferi-
sce alla convalidazione delle nomine
dei nuovi Senatori. Il provvedere a que-
sta parte del vigente Regolamento con
una radicale riforma è cosa urgente.
Il Regolamento attuale all' Art. 89 Sta-
bilisce che essendo trasmesso al Senato il
Decreto Reale di nomina di un Sena-
tore, il Presidente designa uno degli U-
ffizj per turno,accio esaminare i titoli
per la validità della nomina, verificarsi
se il nominato appartiene a quella
tra le categorie espresse nell' Art. 33
dello Statuto che sarà indicata nel De-
creto di nomina, e riferisca in Senato
per mezzo di un Relatore. Questo siste-
ma è illogico. Essendo invalso l'uso
per giuste ragioni di delicatezza e di
convenienza che non si faccia in
pubblica seduta una discussione sui
titoli a cui è appoggiata la nomina
del nuovo Senatore, di cui il Relatore
dell' Ufficio, a cui furono trasmessi
dal Presidente, propone la convalida-
zione, può accadere, e non rare volte
accade, che la convalidazione della no-
mina di un nuovo Senatore dipenda

dal voto di tre soli Senatori, potendo
gli Uffizj a termini del nostro Regola-
mento discutere e deliberare coll'inter-
vento di tre soli Senatori. Da questo
modo la convalidazione che si fa dal
Senato della nomina dei nuovi Sena-
tori, è una decisione. Può anche uua-
dere che la stessa questione sulla ammis-
sibilità dei titoli d'un nuovo Senatore
si presenti in diversi Uffizj, e che ottien-
ga una soluzione diversa, e che perciò
sia da un Uffizio convalidata la nomi-
na di un Senatore all'appoggio di ti-
toli che da un altro Uffizio furono
giudicati inammissibili e insufficienti.
Coll'attuale sistema è impossibile po-
ter stabilire una costante giurispruden-
za che possa servir di norma nei casi
dubbi e nelle diverse contingenze che
possono verificarsi. Crede perciò che sia
cosa utile ripigliare in questa parte
la discussione del progetto del nuovo
Regolamento, la cui commissione vi-
portò dopo maturo studio una impor-
tante modificazione per ovviare ai
gravi e spiacevoli inconvenienti
dell'attuale sistema. Egli quindi di-
manda che piaccia al Comitato di
prendere in considerazione la sua

proposta, e il Presidente di fissare un'altra riunione in Comitato segreto per discutere la parte del progetto di riforma del vigente Regolamento che si riferisce alla convalidazione delle nomine dei nuovi Senatori.

Il Sen.^{re} hausti, che è anch'esso uno dei membri della Commissione per la riforma del Regolamento interno del Senato, non essendo presente il Relatore Giovanni Vighiani, aderisce e fa plauso alla proposta Vighiani, tanto più che la convalidazione delle nomine dei nuovi Senatori fu uno dei punti più studiati e discussi dalla Commissione che compilò il nuovo progetto. È da tutti sentito il bisogno di una riforma in questo punto del sistema stabilito col vigente Regolamento, che lascia luogo a spiacevoli inconvenienti.

Il Presidente osserva al V. Presidente Vighiani che la domanda acciò il Senato si costituisca in Comitato segreto deve essere fatta in iscritto e sottoscritta da dieci Senatori a termini dell'Art. 52 dello Statuto e dell'Art. 58 del nostro Regolamento.

Il Sen.^{re} hausti risponde alla osservazione del Presidente che è nata confusione tra la Conferenza del Senato e

il Comitato Segreto, sebbene tra l'uno
e l'altra vi sia una sostanziale diffe-
renza. È verissimo che la domanda del
comitato Segreto deve essere fatta in iscritto
e sottoscritta da dieci Senatori, ma nè lo Sta-
tuto, nè il Regolamento vietano al Presi-
dente di convocare il Senato in conferenza
segreta quando questa possa tornar uti-
le e opportuna.

Il N. Presidente Vighiani avverte
che, essendo stato regolarmente convocato
il presente Comitato Segreto nel modo sta-
bilito dallo Statuto e dal Regolamento,
è ora da vedere, se possa ora fissarsi una
nuova riunione del Comitato senza la
formalità di una nuova domanda in
iscritto fatta e sottoscritta da dieci Sena-
tori. Egli crede non possa esservi a ciò
alcuna difficoltà, perchè una volta co-
stituito in tutta regola il Comitato, non
la volta che esso prolungar possa le se-
dute a suo piacere anche per trattar
materie diverse dall'oggetto principale del-
la prima convocazione, e ciò tanto più
nel caso presente, perchè nell'a domanda
scritta presentata da dieci Senatori
non fu indicato l'oggetto della convo-
cazione del Comitato.

Il Presidente dichiara che in

recaltò la domanda scritta dei dieci Sena-
tori chiedenti la convocazione del Senato
to indicava l'oggetto preciso che doveva
essere trattato e discusso, quello cioè della
scelta del locale da destinarsi a sede del
Senato a Roma; ma che però esso nel
leggere la domanda trigue rovertita-
mente l'oggetto che vi era esplitamen-
te indicato. E ciò facendo credette d'ini-
formarsi nell' Art. 58 del nostro Regola-
mento. E infatti questo Articolo, il qua-
le nella prima parte dispone semplicie-
mente che la domanda accio' il Senato si
costituisca in Comitato segreto deve essere
fatta in iscritto e sottoscritta da dieci
Senatori, dispone nella seconda parte
che il Senato decide senza discussione
se consente la domanda; e che consen-
tendovi, Statuisce poi nel Comitato me-
desimo se la deliberazione sull' oggetto in
essa discusso debba seguire in pubblico o
no. Se il Senato deve decidere senza di-
scussione se consente la domanda del
Comitato; se nel Comitato medesimo, e
non prima, deve Statuire se la delibera-
zione sull' oggetto discusso debba seguire
in pubblico o no; se il Senato è in
diritto di Statuire che la deliberazione
sull' oggetto discusso nel Comitato non

debbà seguire in pubblico; pare se ne
possa con tutta ragione inferire che
il pubblico deve ignorare l'oggetto del
comitato al momento in cui si legge la di-
manda dei dieci Senatori richiesti.

È la stessa condizione imposta dallo Sta-
tuto del numero di dieci membri della
Camera che facciano per iscritto la di-
manda del comitato segreto, condizione
che è una garanzia della serietà della
stessa domanda, serve a spiegare che se-
condo lo Spirito dello Statuto l'oggetto
da discutersi nel comitato non deve essere
indiciato nella domanda. Mosso da que-
ste considerazioni il Presidente nel leg-
gere la domanda che gli fu presentata
per la convocazione del comitato stimo
conveniente di non fare alcun cenno
dell'oggetto, comechè espresso nella di-
manda, che doveva essere il soggetto
della discussione.

Il V. Presidente Vigliani conviene
esso pure che sia nella facoltà del Presi-
dente di annunciare la domanda per
la convocazione del comitato, tacendo
ne l'oggetto comechè espresso nella
stessa domanda. Ragioni di pruden-
za possono consigliare il Presidente
a non far menzione in seduta

pubblica dell'oggetto da trattarsi nel Comitato Segreto. Egli però crede esservi molta differenza tra il caso in cui il Comitato fu convocato per un oggetto tassativamente indicato e il caso in cui il Comitato fu convocato senza alcuna indicazione dell'oggetto da discutersi. In quest'ultimo caso, ^{non} si vede il perchè il Comitato non possa occuparsi di più oggetti comechè fra loro distinti e divergi.

Dichiara lo stesso V. Presidente Nighosini che aveva scritta e consegnata al Segretario Ghiesi la domanda da rassegnarsi, dopo la discussione delle leggi in corso, al Presidente, per la convocazione del Comitato per trattare appunto della necessità della riforma dell'attuale Regolamento nella parte che riguarda la convocazione della nomina dei nuovi Senatori; ma che essendo stato poscia informato dallo stesso Segretario Ghiesi come fosse già stata fatta un'altra domanda di convocazione del Comitato senza indicazione dell'oggetto da discutersi, credette cosa superflua il dar corso alla sua domanda. Non si tratta ora di una domanda nuova di convocazione del Comitato, nel qual caso dovrebbe procedersi colle norme stabilite

dallo Statuto e dal Regolamento; ma
si tratta semplicemente di prorogare
un comitato che fu regolarmente con-
vocato senza che fosse indicato l'oggetto
della convocazione. Ora sarebbe da vedere,
se nella specialità del caso sia assoluta-
mente necessario fare una nuova diman-
da firmata da dieci Senatori per poter
trattare in comitato segreto il proposto ar-
gomento della riforma dell'attuale Re-
golamento nella parte che si riferisce
alla convocazione delle nomine dei Se-
natori, oppure se questo argomento pos-
sa discutersi a dirittura prorogando ad
altro giorno la seduta del presente co-
mitato.

Il Sen.^o Sciarloja osserva che il vecchio
Regolamento all' Art. 58 dispone che il
Senato decide in seduta pubblica senza
discussione se consenta la domanda pre-
sentata e sottoscritta da dieci Senatori per
la convocazione del comitato. Se il Sena-
to deve decidere in pubblica seduta se vada
o no alla domanda, è evidente che il
Regolamento suppone che il Senato co-
nosca l'oggetto della convocazione del
comitato, sia o non sia stato annunziato
dal Presidente. E ciò importa che
il comitato è sempre convocato per

un oggetto determinato, che perciò non può essere prorogato per la discussione di argomenti e materie diverse da quelle che furono l'oggetto della domanda.

Il Presidente avverte che sebbene non sia stato annunciato ad alta voce dal Presidente, nella pubblica seduta l'oggetto del chiesto comitato, ciascuno Senatore può sempre averne contezza al banco della Presidenza.

Il Segretario Ghiesi conferma il fatto che il V. Presidente Vighiani gli aveva consegnata una domanda scritta per la convocazione del comitato, e che questa non fu da lui presentata al Presidente perché di altra domanda di convocazione del comitato senza indicazione dell'oggetto venne data lettura in pubblica seduta.

Il V. Presidente Vighiani non rispose nella sua proposta, e si riservò di presentare nella prima pubblica seduta la domanda scritta per la convocazione del comitato, che già trovavasi nelle mani del Segretario Ghiesi.

Prima che si chiuda la seduta, il Sen. Audinot torna sulla questione dei locali, e detto correr voce di trattative pendenti tra il nostro Governo

e il Governo Austriaco per l'acquisto del palattho di Venezia, interroga il Sig. Ministro Gadda, se queste voci abbiano fondamento di verità. Egli crede che quando si fosse in realtà la Speranza dell'acquisto del palazzo di Venezia, sarebbe prudente consiglio sospendere per ora qualunque deliberazione sulla scelta del locale da destinarsi a sede del Senato, per non esporci al pericolo di dover poi modificare una deliberazione già presa.

Domanda in secondo luogo, se il locale, della cui scelta si sta ora trattando, debba essere la sede stabile del Senato, oppure una sede temporanea e provvisoria. Quando il Ministero vagheggiasse l'idea che si volesse a fabbricare col volgere del tempo nella parte alta di Roma un nuovo palattho per la sede del Parlamento, la scelta che ora potrà farsi vorrebbe il carattere della provvisorietà, ed è bene che il Senato conosca le intenzioni del Governo su questo punto, che può avere molta influenza nell'animo dei Senatori per dare la preferenza ad uno piuttosto che ad altro locale. Sarà certamente il Senato di

2

più facile contentatura, se il locale,
della cui scelta ora si tratta, dovrà esse-
re sede provvisoria e temporanea.

Finalmente il Sen.^o Rudinot vor-
rebbe che fosse bene stabilito e determi-
nato a priori, se il Senato vuole un
palattho o convento tutto intero per
se, o se pure accetta che l'uso del pa-
lattho o convento che verrà scelto sia
comune con altri.

Il Ministro Gudda rispondendo
alla prima interrogazione del Sen.^o Ru-
dinot dichiara che non vi furono mai
vere trattative col Governo Austriaco
per l'acquisto del Palattho di Venezia.
Il nostro Ministro a Vienna scrisse al
Ministero che non era il momento
opportuno per intavolare simili trat-
tative. Quando venne a Firenze il
Ministro di Finanza Austriaco, si
tocciò con lui quest'argomento del pa-
lattho di Venezia, ma egli rispose re-
cisamente di non essere autorizzato
ad entrare in quest'argomento in al-
cuna trattativa. Il Ministro Gudda
aggiunge che il Ministero ha avuto
pessime informazioni del Palattho
di Venezia, che bisognerebbe rifare
di nuovo, e che perciò si è astenuto

dall' intitolare qualsiasi trattativa
col Governo austriaco per l'acquisto
del detto Palatino.

Alla seconda interrogazione del
Sen: Audinot il Ministro Gadda ri-
sponde che per ora il Ministero non
penza ad alcun progetto di costruzione
di nuovi edifizi per le due camere e che
non ha ordinato studio alcuno per
nuovi edifizi. Il Ministero ha fretta
per poter fare il trasporto della capi-
tale nel termine fissato dal progetto
di legge ora votato, e solo desidera di
potere appunto entro questo termine
collocare convenientemente e comodamente
le due camere. Può darsi che
col tempo, consentendole le nostre Li-
minte, si possa pensare a nuovi pro-
getti; ma per ora il Governo non ne
ha alcuno, premendogli solo di trovare
tra i palatini o conventi esistenti
alcuno che possa contenere l'uno
e l'altro ramo del Parlamento.

Finalmente all'ultima interroga-
zione del Sen: Audinot, il Ministro
Gadda risponde che sul punto della
coesistenza nello stesso locale del Senato
con qualche altro corpo o istituzione,
il Ministero non può dir nulla sino a

che non siano compiuti gli Studi
ordinati sul collegio Romano. Il Go-
verno certamente desidera che il Sena-
to possa avere un palazzo esclusi-
vamente destinato al proprio uso. In
ogni modo se il Senato vorrà dare
istruzioni in proposito ed esprimere
i suoi desideri, per norma dell'In-
gegneria a cui furono commessi gli
Studi sul collegio Romano, a nome del
Governo promette che saranno tenu-
ti in quel conto che meritano i voti
e le deliberazioni di questo rispettabile corpo.

Il Sen.^o ha quindi domanda a chi
appartenga la proprietà del collegio Romano.

Il Ministro risponde che la
proprietà è contestata dai Gesuiti.

Il V. Presidente Vighiani opera
che la commissione già nominata per
la scelta del locale a sede del Senato
dovrà anche farsi carico del punto
messo in vista dal Sen.^o Rudinot,
quello cioè della coesistenza nello
Stesso locale del Senato con altri cor-
pi o istituzioni, e dopo il rapporto
che verrà fatto dalla stessa commis-
sione, potrà allora il Senato pren-
dere in proposito quella deliberazione
che gli parrà più conveniente.

Il Sen.^{re} Audinet dichiara che non
fu suo intendimento di fare una pro-
posta e di provocare una deliberazione
del Comitato. Si acconsente di buon grado
alla proposta Vigliani, la quale lo fa
certo che la Commissione nominata
per la scelta del locale si occuperà del
punto importantissimo della coesistenza
del Senato con altri corpi o isti-
tuzioni nello stesso locale. È poi anche
lieto di avere udito dal Sig. Ministro
che il Governo non respinge l'idea
di un edificio nuovo da costruirsi a
tempo opportuno per la sede stabile
del Senato. Si astiene perciò dal
fare proposte.

Dopo di che il Presidente scioglie
l'Adunanza alle ore 5 pomeridiane.
Approvato in seduta del 20 febbrajo 1871.

Il Presidente

Ungher

Il Sen.^{re} Segretario

R. Chesi.